

## RIVELAZIONI POLICROME

### NUOVI DATI SULLE DECORAZIONI PITTORICHE DEL SANTUARIO DI MONTE S. ANGELO A TERRACINA

**Autori: Giulia Sportelli (Sapienza Università di Roma).**

#### Gli intonaci del santuario di Monte Sant'Angelo: le indagini recenti

Il santuario di Monte Sant'Angelo a Terracina rappresenta uno dei complessi culturali monumentali più significativi dell'Italia tirrenica in età repubblicana. Caratterizzato da un'organizzazione architettonica complessa articolata su più terrazze, è il risultato di diverse fasi di monumentalizzazione documentate quantomeno a partire dal II secolo a.C.

Tra il 2019 e il 2021, le campagne di scavo condotte dall'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera e l'Università di Bologna - sotto la direzione di P. Scheding, F. Diosono, M. Knechtel ed E. Cirelli - hanno interessato per la prima volta in modo sistematico le terrazze A (il cd. Campo Trincerato) e B (l'area del cd. Piccolo Tempio). Le ricerche hanno restituito numerosi frammenti di intonaco. I dati raccolti, attualmente in corso di pubblicazione, offrono nuove prospettive per comprendere l'apparato decorativo del santuario.

Sono stati rinvenuti 1.435 frammenti di intonaco dipinto. Questi sono stati sottoposti a pulitura e a un'analisi autoptica che ha permesso di identificare raggruppamenti coerenti in base alle caratteristiche degli strati preparatori. La maggior parte dei reperti proviene da strati di accumulo o di livellamento databili all'età medievale e post-medievale, circostanza che ha reso difficile ricostruire puntualmente gli originari schemi decorativi. Tuttavia, grazie alla lettura incrociata dei dati tecnici e stratigrafici è stato possibile attribuire alcuni gruppi decorativi a specifiche aree del santuario.

Presso la terrazza A, situata nella porzione nord-orientale del santuario e articolata come una vasta piattaforma, sono stati rinvenuti 264 frammenti, provenienti da diversi saggi distribuiti in più punti. Numerosi reperti risultano riconducibili al I stile pompeiano, mentre alcuni frammenti monocromi non sono assegnabili con certezza a uno stile specifico. Alcuni, caratterizzati da strati preparatori più grezzi e superfici corsive, sono riferibili a zone di passaggio o ambienti secondari. Si segnala anche il rinvenimento di frammenti pertinenti a soffitti con incannucciata e superficie bianca polita.

Il numero maggiore di frammenti - 1.171 - proviene invece dalla terrazza B che si articola su tre livelli distinti. In quest'area si trova una serie di ambienti voltati che conserva resti significativi della decorazione pittorica in almeno tre vani. Questi ultimi facevano parte di un sistema di ambienti che proseguiva anche sul lato occidentale attorno al criptoportico ad U. Gli schemi decorativi sono semplici: uno zoccolo (giallo o bianco) e, nella zona mediana, ortostati e diatoni isodomi gialli, neri e rossi, decorati con fasce e linee incise sovradipinte. Gran parte dei frammenti qui rinvenuti è riconducibile al I stile pompeiano, mentre altri sembrano appartenere a una fase più avanzata. Si registra, inoltre, la presenza di intonaci idraulici in cocchiopesto pertinenti ad ambienti connessi con l'uso dell'acqua e frammenti con incannucciata.

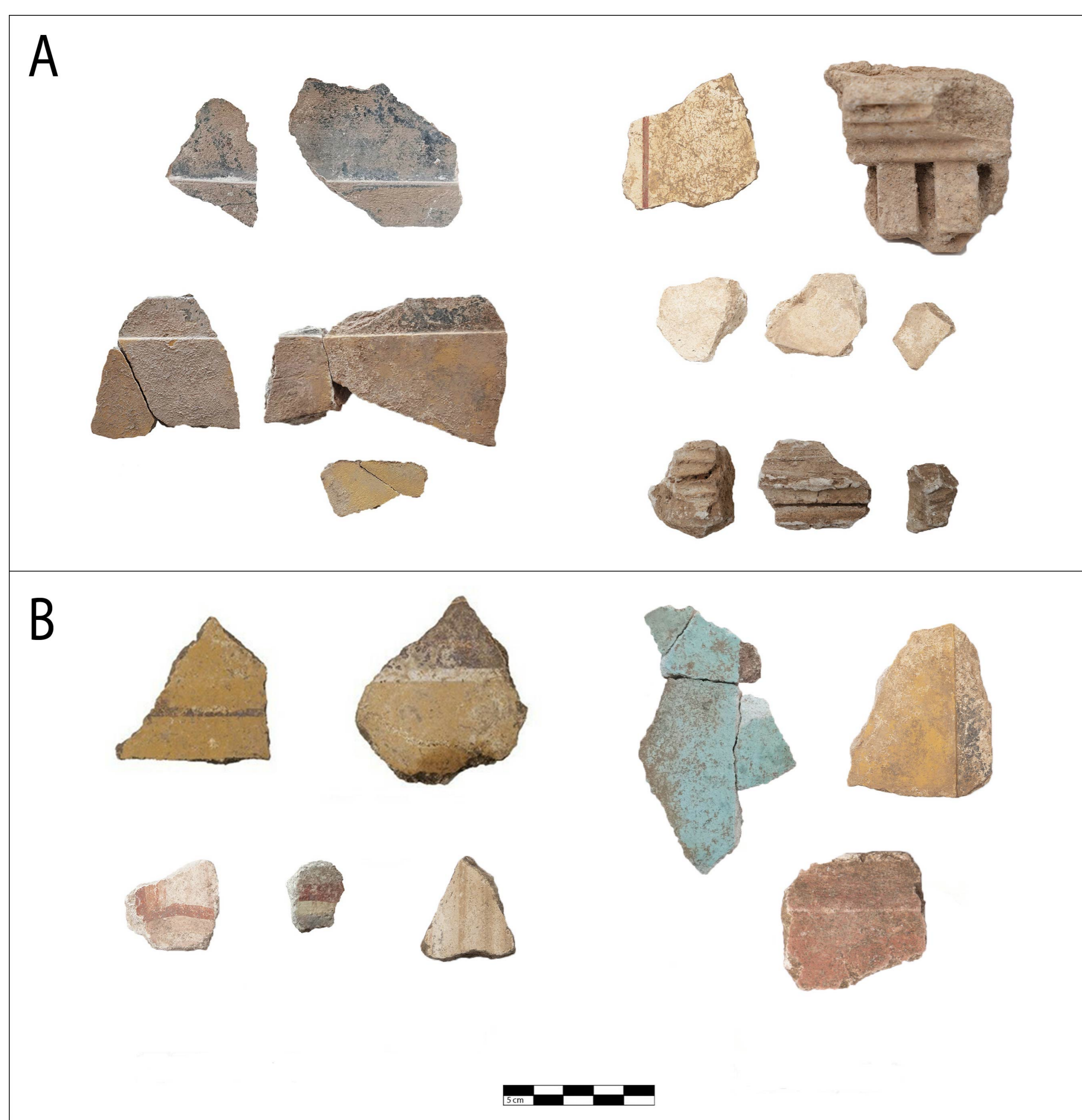


Fig. 1 Alcuni frammenti dal Santuario. Nel riquadro in alto frammenti provenienti dall'area della Terrazza A; in basso provenienti dalla Terrazza B.

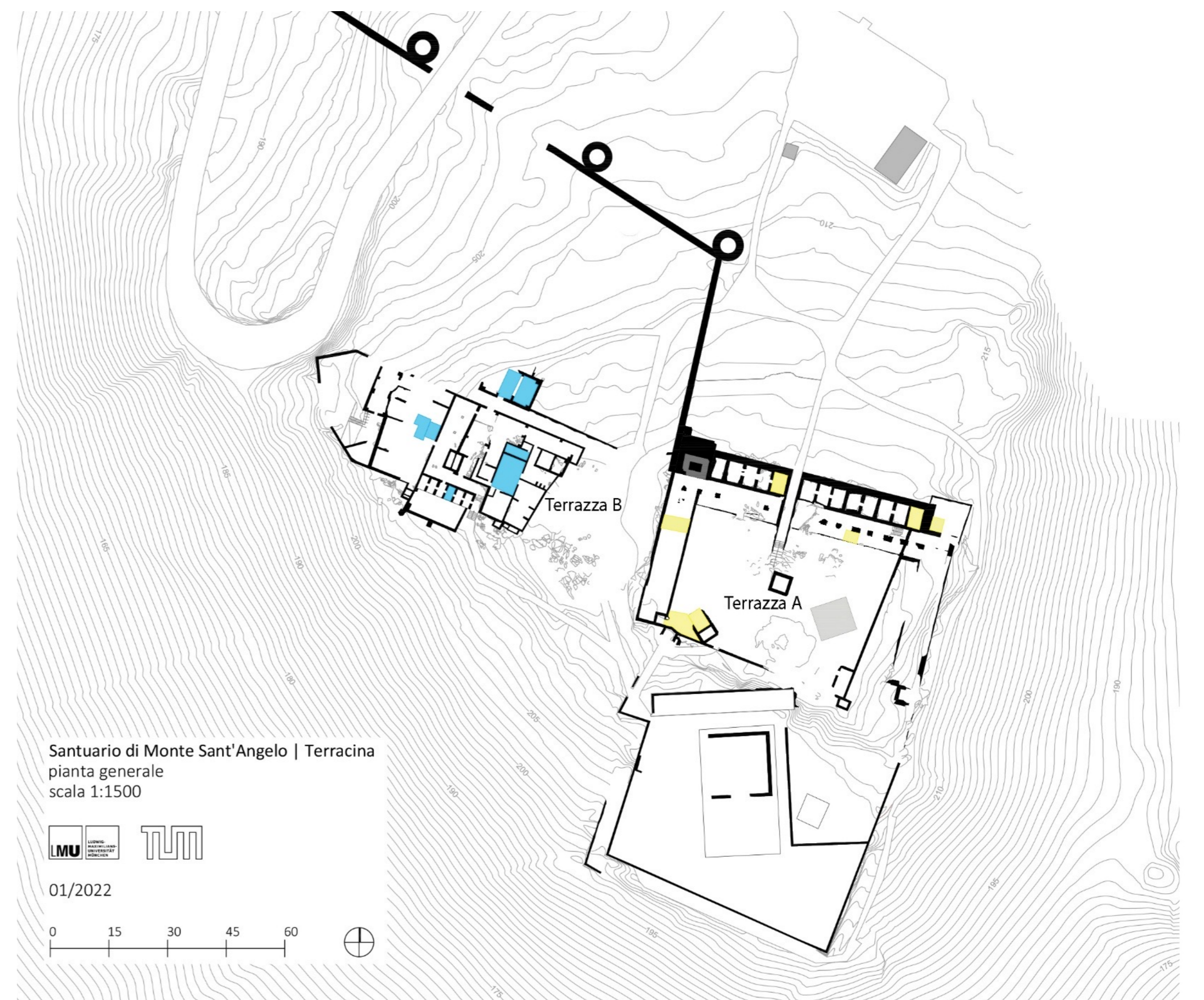


Fig. 2. Il santuario di Monte S. Angelo con le aree in cui sono stati rinvenuti i frammenti d'intonaco; in giallo i saggi della Terrazza A, in azzurro quelli della Terrazza B (Diosono, Scheding 2022b, rielaborata dall'autrice).

#### Risultati

Nella Terrazza A, per la prima volta nella storia degli studi sul sito, è possibile apprezzare quella che doveva essere la decorazione degli edifici. Grazie alla distribuzione dei ritrovamenti si può affermare che sia il settore settentrionale sia quello meridionale prevedessero la presenza di ambienti decorati in I stile pompeiano: i frammenti rinvenuti sono infatti riferibili a ortostati e bugne in stucco dipinto, inquadrati da fasce e scanditi da linee incise. Gli unici colori documentati sono il bianco, il nero, il giallo e il rosso, quest'ultimo utilizzato prevalentemente per rifinire le linee incise. I reperti risultano attribuibili al braccio occidentale e a quello settentrionale del triportico, mentre altri potrebbero provenire dal cosiddetto Tempio, situato nel settore sud-occidentale della terrazza. Inoltre, nell'area settentrionale sono stati rinvenuti alcuni elementi decorativi in stucco aggettante, come frammenti di modanature lisce e uno di cornice a dentelli: si tratta degli unici esempi finora attestati presso le due terrazze del santuario, che confermano l'impiego di soluzioni decorative più articolate.

Nella Terrazza B, i frammenti provenienti dai livelli inferiori possono essere riferiti al sistema di ambienti voltati che circondava il tempio, anche sulla base delle caratteristiche formali e cromatiche che corrispondono a quelle degli intonaci *in situ*. Gruppi consistenti di frammenti provengono anche dal livello superiore, dove sorgeva il tempio stesso. I colori più utilizzati risultano il bianco, il rosso, il giallo e, in misura minore, il nero. A differenza della Terrazza A si registra anche l'uso di altri colori, come il prugna, il rosa, il verde e l'azzurro; inoltre, il rinvenimento di due nuclei di blu egizio, conferma l'impiego di tale pigmento nell'area. Si è individuata anche la presenza di alcuni frammenti riconducibili a una fase più avanzata del I stile, in cui i particolari architettonici e i blocchi isodomi inquadrati da fasce sono resi con la sola pittura.

Allo stato attuale delle conoscenze e sulla base dei dati cronologici forniti dagli scavi si può proporre di collocare la realizzazione di questi intonaci, sia nella Terrazza A che nella Terrazza B, in un periodo che si colloca intorno alla metà del II secolo a.C., sebbene sia del tutto plausibile che tali rivestimenti siano stati successivamente restaurati, seppur mantenendo lo schema decorativo di I stile.

#### Bibliografia

CAPUTO M., *La decorazione parietale di primo stile nel Lazio*, in AnnPerugia 28, 1990/1991, 211-276; DIOSONO F., KNECHTEL M., SCHEDING P., *I Molti Enigmi Del Campo Trincerato*, in Piazza Domitilla 6. Semestrato della fondazione della città di Terracina, 2022, 48-55; DIOSONO F., SCHEDING P., *Gli scavi 2019-2021 al Piccolo Tempio*, in Piazza Domitilla 6 Semestrato della fondazione della città di Terracina, 2022a, 32-41; DIOSONO F., SCHEDING P., *Il Piccolo Tempio di Monte Sant'Angelo a Terracina: nuove ricerche*, in AA 2, 2022b, 172-197; LAPPI T., *Hellenistische Wanddekorationen. Syntax, Semantik und Chronologie des Ersten Stils im westlichen Mittelmeerraum*, in AF 40, 2020; LUGLI G., *Ager Pomptinus: Anxur-Tarracina, Forma Italiae. Regio I,1*, 1926; MARCATTILI F., *Primo stile e cultura della luxuria*, in G. F. La Torre - M. Torelli (a cura di), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia: linguaggi e tradizioni*, 2011, 415-424; MOORMANN E. M., *Divine Interiors. Mural Paintings in Greek and Roman Sanctuaries*, 2011.